

SIMONETTA SANTUCCI

*da lui cominciai, con lui finisco. Giosue Carducci e Dante*¹

Sono oggimai quarant'anni, o Cesare, ch'io co'l discorso delle *Rime di Dante* posi il piè fermo nel campo dello scrivere italiano; e ora stanco ne lo ritraggo con questo saggio su la più nobile canzone di Dante: da lui cominciai, con lui finisco.²

Sono parole di Giosue Carducci premesse al commento della canzone *Tre donne intorno al cor mi son venute*, ultimo lavoro dantesco stampato il 21 agosto 1904 nella *plaque* per le nozze della figlia di Cesare Zanichelli, Luisa, con Francesco Mazzoni. Se l'arco temporale indicato in questa lettera di dedica prende avvio dal 1865, l'anno del sesto centenario in onore del *pater patriae*, il «campo dello scrivere italiano», nel quale Carducci, alla maniera di Dante, aveva posto il «piè fermo», chiama in causa lo storico della letteratura, il critico e l'erudito, il filologo e il professore all'Università di Bologna, nondimeno l'officina del poeta, dove l'Alighieri, profeta dell'Unità d'Italia, è il protagonista di alcuni versi che il Carducci giovanissimo, ancora studente nella sua Toscana, aveva composto in linea con quella tradizione romantico-risorgimentale alla quale, già nei primi anni Sessanta, non sarebbe stato più fedele, perché desideroso in verità, bandita ogni idolatria, di studiare meglio i tempi, l'uomo, il poema. La mostra illustra, per campioni significativi, tratti dalla biblioteca-archivio di Casa Carducci e qui consultabili, la lunga consuetudine di Carducci con la figura e l'opera del sommo poeta, mostrando, sulla scorta di recenti contributi critici,³

¹ Catalogo della rassegna espositiva, Casa Carducci, 16 ottobre-30 dicembre 2021. L'allestimento della mostra è stato ideato e realizzato da Matteo Rossini e Marco Petrolli con la supervisione di Alessandra Curti. Progetto grafico di Manuela Marchesan, comunicazione a cura di Marcello Fini, Anna Maria Cava e Cristian Maccaferri, amministrazione di Christian Zuin e Olga Formato. L'iniziativa si è svolta nell'ambito del primo centenario della nascita di Casa Carducci (1921-2021), con il patrocinio di *Dante 2021. Comitato nazionale per la celebrazione dei 700 anni* e di Alma Mater Studiorum. Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT).

² GIOSUE CARDUCCI, *A Cesare Zanichelli*, lettera introduttiva a *La canzone di Dante «Tre donne intorno al cor mi son venute»*, in *Edizione Nazionale delle Opere di Giosue Carducci* (d'ora in poi OEN), Bologna, Zanichelli, 1936, vol. X, p. 205.

³ Si tratta di: CHIARA TOGNARELLI, *Il mito di Dante nell'opera del Carducci giovane*, «La rassegna della letteratura italiana», CXVI, 2012, n. 2, p. 513-525; WILLIAM SPAGGIARI, *Dante e Carducci*, 11 maggio 2021, evento *online* in seno alla rassegna *Dante nella coscienza letteraria della nuova Italia*, a cura di Gino Tellini per il Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, <https://www.youtube.com/watch?v=gQik4Jd3vCE>, riproposto con integrazioni nel saggio «*Il vicin mio grande*»: *Carducci e Dante*, in IDEM, *Dante nel Sette-*

come il complesso percorso del dantismo carducciano, nei suoi diversi momenti ed atteggiamenti, sia saldamente connesso con le vicende e le esperienze politiche dello scrittore negli anni cruciali della formazione dello Stato unitario italiano. Il percorso espositivo si articola in quattro sezioni:

1. *Il mito di Dante nei versi carducciani*, 1850-1897
2. *All'Alma Mater con Dante*, 1862-1904
3. *La ricerca storica e critica su Dante*, 1865-1895
4. *Dante nella biblioteca di Giosue Carducci*

1. *Il mito di Dante nei versi carducciani, 1850-1897*

La devozione di Giosue Carducci per Dante si manifesta fin dal 1850, quando frequenta a Firenze il secondo anno della scuola di Umanità nel collegio di San Giovannino dei Padri Scolopi, e si rivelerà ancor più fervida negli anni di studio alla Normale di Pisa alla quale era stato ammesso svolgendo, il 1° giugno 1853, nell'esame di concorso, il tema *Dante e il suo secolo*.⁴ Esperimenti poetici come il poemetto in ottave *Dante al monastero del Corvo* (1853) e la canzone *Dante* (1854), quest'ultima accolta nel primo libro di versi, *Le rime* di San Miniato (1857), mostrano come Carducci professi un vero e proprio culto per il "Divino", icona delle aspirazioni identitarie risorgimentali in quanto padre fondatore della nazione italiana sia in senso linguistico che politico. Le prove critiche coeve sono dello stesso tono. Nella dissertazione *L'epopea e la Divina Commedia*, Carducci celebra il poema dantesco, capolavoro universale, come espressione dell'epopea primitiva, «fatale e necessaria» (Omero, Dante, Shakespeare) di contro a quella «letteraria, d'imitazione» (Virgilio, Tasso, Milton): Dante, erede della civiltà romana e nel contempo primo poeta della civiltà cristiana, è il creatore di un'età nuova.⁵ Anni dopo, in una lezione tenuta al Liceo Forteguerri di Pistoia, il 9 maggio 1860, dichiarerà ancora che: «Dante [...] è per noi dopo 600 anni ancor giovane, Dante in cui troviamo la nostra fede religiosa e politica, in cui abbiamo la nostra filosofia e la nostra storia».⁶

Ma già nei primi anni Sessanta il mito di Dante è destinato a illanguidirsi nella visione del letterato. Giunto nel novembre 1860 all'Università di Bologna, sulla cattedra di Eloquenza, Carducci si cimenta subito, nell'Ateneo rinnovato grazie all'«Italia e l'unità», in un'intensa attività di ricerca storica e critica orientata a ricostruire il percorso della tradizione nostrana attraverso l'indagine dei documenti dei suoi grandi padri. Agire nella nuova città, d'ora in poi seconda patria, significa per lo scrittore aprirsi a nuove idee. È risaputo infatti come la lettura degli storici francesi moderni di orientamento repubblicano, la

Ottocento. Note e ricerche, Milano, LED, 2022, p. 97-125; FLORIANA TEDESCO, *Carducci dantista dantesco: la fortuna di Dante nella vita e nell'opera di Giosue Carducci*, tesi di Laurea in Letteratura Medievale, Università di Bologna. Scuola di Lettere e Beni culturali, a. a. 2017-2018.

⁴ G. CARDUCCI, *Dante e il suo secolo*, OEN, vol. V, p. 348-356.

⁵ IDEM, *L'epopea e la Divina Commedia. Temi 6*, ivi, p. 362-447.

⁶ IDEM, *Introduzione a un breve corso di letteratura e lingua latina – Virgilio*, ivi, p. 484-489: 486.

frequentazione di colleghi militanti in campo radicale (Piazza, Ellero, Ceneri) insieme con la delusione nei confronti dell'azione politica del governo autoritario della Destra incapace di dare compimento al processo di unificazione nazionale, sollecitano in lui atteggiamenti apertamente antimonarchici e anticlericali per i quali sarà perseguitato.

A insidiare il primato dantesco, in questo nuovo clima culturale, contribuisce senza dubbio l'esplorazione sistematica condotta dal critico sull'opera di Petrarca, già nel 1862 considerato «gran pensatore e un gran cittadino, superiore a Dante per il concetto politico»⁷ e sei anni dopo eletto a nuova divinità con il ricordo della canzone *Spirto gentil* nel verso finale «Apre al grido ribelle: Italia e Roma» del sonetto *Commentando il Petrarca*, scritto nell'aprile 1868, proprio quando Carducci o meglio Enotrio Romano, sdegnato dalla “questione romana” e dai provvedimenti ministeriali contro di lui, si dividerà fra poesia giambica e commento al *Canzoniere*.⁸ I versi intitolati a Dante composti nel decennio 1860-1870 riflettono questo mutato sentire.

Nella corona di sonetti presentata, il 28 maggio 1865, a Faenza, per i festeggiamenti del sesto centenario della nascita dell'Alighieri, Dante, ora sorto «su l'avello iscoverchiato»,⁹ contempla con sgomento l'Italia che non ha ancora ritrovato la sua unità (primo sonetto), ora prorompe contro di lei in un'aspra invettiva (nelle terzine del secondo sonetto).

Lo spirito anticlericale si manifesta quindi in tutta la sua forza sia alla luce di precisi eventi storici, sia in base alla convinzione che siano ormai tramontati, a causa del loro declino ideologico e morale, quelli che erano stati i cardini del pensiero dantesco: Chiesa e Impero. Nel sonetto *Dante* (1867), naturale conclusione degli studi pubblicati nella «Nuova Antologia» (1866-1867), scriverà: «Son chiesa e impero una ruina mesta» (v. 12), sebbene la poesia di chi ha cantato i due sommi poteri del passato s'innalzi sopra il tempo («Muor Giove, e l'inno del poeta resta», così recita il verso finale del sonetto), dove, come ha scritto William Spaggiari, è rimarcato il «tema centrale della riflessione di Carducci intorno all'autore della *Commedia*: l'ammirazione per l'altissimo poeta e, insieme, l'avversione per la prevalenza dell'elemento religioso del “monarchista arrabbiato e furioso teologo ad un tempo”».¹⁰

Gli ultimi ritratti poetici di Dante appartengono a ben altra temperie storica. Siamo nella metà degli anni Novanta: Carducci nella monarchia dei Savoia ormai vede l'istituzione che ha unificato l'Italia, conquistato Roma e che concorre al progresso del paese attraverso forme democratiche.

Dante ritorna in versi che confluiranno nell'ultima raccolta poetica carducciana, *Rime e ritmi* (1899): dalla rievocazione nostalgica, nell'ode saffica

⁷ Lettera di G. Carducci a Narciso Feliciano Pelosini, Bologna, 28 maggio 1862, in *Edizione Nazionale delle Lettere di Giosue Carducci* (d'ora in poi LEN), Bologna, Zanichelli, 1939, vol. III, p. 150.

⁸ Vedi il sonetto ora in IDEM, *Rime nuove*, ed. critica a cura di Emilio Torchio, Modena, Mucchi, 2016 (Edizione Nazionale delle Opere di Giosue Carducci. Opere, IX, 2), p. 53.

⁹ Così nell'*incipit* del primo sonetto del trittico *Nel sesto centenario di Dante* (vedi documento n. 7).

¹⁰ Vedi introduzione a *Dante*, in IDEM, *Poesie*, a cura di W. Spaggiari, Milano, Feltrinelli, 2020, p. 109.

La chiesa di Polenta (1897), di Francesca da Rimini e del poeta esule che, come vuole la leggenda, sostarono presso la piccola Chiesa di San Donato (in vista di Bertinoro e del Cesenate), all'immagine, più energica e capace di fissarsi nella memoria collettiva, del nume tutelare della patria nelle terzine *Per il monumento di Dante a Trento* (1896), incalzate da istanze irredentiste e nutrite di precisi richiami alla *Commedia*.

1.

G. CARDUCCI, *A Firenze. Frammento della Piccarda*, Firenze luglio 1850 (fig. 3). Casa Carducci, Mss., cart. I, 16

Ms., 3 c. Si tratta della prima prova poetica dantesca di Carducci. La copia è di mano di Dante Carducci, fratello di Giosue. Il poema in endecasillabi sciolti, ispirato a Piccarda Donati (*Paradiso*, canto III) non è mai stato concluso. Fa parte di un piccolo *corpus* di poesie composte da Carducci fra il 1850 e il 1853, sia a Firenze, dove frequentava le Scuole Pie di San Giovannino (1849-1853), sia a Celle, il paese ai piedi del Monte Amiata in cui il padre, il dottor Michele, avuta la condotta, si era trasferito con la famiglia nella primavera del 1851.

2.

G. CARDUCCI, *Dante al monastero del Corvo*, Celle, 1853. Casa Carducci, Mss., cart. I, 93

Ms. autografo, foglio doppio scritto su entrambe le facciate. Poemetto in ottave «finito il 6 settembre 1853, in Celle» che trae estro da un episodio reso celebre dalla fascinosa memoria di Boccaccio: l'arrivo di Dante esule, in cerca di pace, al Monastero di Santa Croce del Corvo (a Bocca di Magra, in Lunigiana) e il suo incontro con il monaco Ilario. Edito in IDEM, *Primi versi*, OEN, vol. I, p. 178-189.

[...]

Mesto era e grave e di severo aspetto,
d'onesto volto e signoril presenza.
Vestia le membra e 'l crin tenea costretto
ne la semplice foggia di Fiorenza.
Ne l'arida sua guancia avresti letto:
questi è persona che di gioia è senza.
Ma gli splendea ne 'l grande occhio severo
tutto il valor de l'italo pensiero.

3.

G. CARDUCCI, *Dante*, luglio 1857. Casa Carducci, Mss., cart. I, 111

Ms. autografo, fogli doppi e foglio singolo scritti su tutte le facciate, 9 c. Canzone composta fra agosto e settembre 1854, un anno dopo l'ingresso alla Scuola Normale di Pisa, e recitata l'8 settembre a Firenze nell'Accademia dei «Risoluti e Fecondi», detta anche dei «Filomusi», presso le Scuole Pie di San Giovannino.

Bella copia per le *Rime di Giosuè Carducci*, San Miniato, Tipografia Ristori, 1857, dove la lirica è dedicata all'amico pisano, l'avvocato e letterato Francesco Buonamici. Rielaborata e con diversi tagli, sarà ripubblicata in *Poesie di Giosuè Carducci (Enotrio Romano)*, Firenze, Barbèra, 1871, dove è suddivisa, nella sezione *Juvenilia*, in due blocchi: *Prometeo* (p. 275-276) e *Dante* (p. 283-288). Vedi infine IDEM, *Juvenilia*, edizione critica a cura di Claudio Mariotti, Modena, Mucchi, 2019 (Edizione Nazionale delle Opere di Giosue Carducci. Opere, VI.1), p. 182-194.

4.

G. CARDUCCI, *Dante*, in *Rime di Giosuè Carducci*, San Miniato, Tipografia Ristori, 1857.

Casa Carducci, 5. a. III. 6

Alle p. 33-42. Copia della *plaque* offerta all'amico fraterno Giuseppe Chiarini con correzioni di mano dell'autore. È il primo libro di versi carducciani (25 sonetti e 13 canti). Nella prefazione, lasciata in bozze, Carducci dichiarava di aver coltivato in esso le tre letterature «sole degne di un'Italia italiana»: quella che «discorrendo come fiume divino da Omero fu derivata nella patria romana da Lucrezio Virgilio Orazio: quella che creata da Dante padre nostro, e da' figliuoli suoi degni raccolta, bastò indigena nell'Italia cristiana quanto bastò a lei la libertà, vale a dire fino al Tasso: quella che fiorita con Alfieri Parini Monti Foscolo Leopardi Mamiani» ha contemperato la «forma grecolatina» con la «forma italica indigena» e che può considerarsi la «sola poesia nazionale dell'Italia presente» (IDEM, *Dedica e prefazione delle «Rime» di San Miniato*, OEN, vol. V, p. 206).

5.

G. CARDUCCI, *La bellezza ideale*, in *Rime di Giosuè Carducci*, San Miniato, tipografia Ristori, 1857.

Casa Carducci, 5. a. III. 6

Alle p. 55-58. Canzone dedicata al padre scolio Geremia Barsottini, insegnante di retorica di Carducci nel collegio di San Giovannino, con l'epigrafe «Ogni intelletto di lassù la mira; | E quella gente che qui s'innamora | Ne' lor pensieri la trovano ancora. | Dante: canz. XV. v. 22». Annotando la poesia l'autore scrive: «La maniera poetica del canto presente e del IX del XI come de' sonetti III e IV ho desunta dalle preziosissime rime toscane dei secoli XIII e XIV; da quelle dell'Allighieri su tutto e poi del Cavalcanti di Lapo Gianni del Frescobaldi di Cino: vi ho mischiato alcuna stilla della meditata squisitezza petrarchesca e qualche cosa del tizianesco colorire del Poliziano [...]».

6.

G. CARDUCCI, *Dante a Ravenna. Schizzo*, giugno 1860 (fig. 4).

Casa Carducci, Mss., cart. I, 190

Ms. autografo su carta di secondo uso. «Frammento su Dante» raccolto in IDEM, *Primizie e reliquie. Dalle carte inedite*, per cura di Giuseppe Albini e Albano Sorbelli, Bologna, Zanichelli, 1928, p. 233.

7.

G. CARDUCCI, *XIV maggio MDCCCLXV*, Faenza, Tip. Marabini, 1865.
Casa Carducci, Mss., cart. I, 224

Estratto da *Prose e versi letti nella festa solenne celebratasi in onore di Dante Alighieri dalla Società Scientifica e Letteraria di Faenza*, Faenza, Tip. di Angelo Marabini, 1865. I tre sonetti furono letti nella solenne tornata accademica svoltasi il 28 maggio 1865 a Faenza, nella sala del Consiglio Comunale, per celebrare il sesto centenario dantesco. Nell'esemplare custodito il sonetto II presenta nella prima quartina varianti di mano di Carducci accolte in *Poesie di Giosuè Carducci (Enotrio Romano)* cit., dove i tre componimenti sono ristampati con il titolo *Nel sesto centenario di Dante* (p. 46-48).

8.

G. CARDUCCI, *A Dante*, in *Levia gravia di Enotrio Romano*, Pistoia, Tipografia Niccolai e Quarteroni, 1868.
Casa Carducci, 5. c. III. 23

Il sonetto composto nel 1867 fu pubblicato prima nella «Rivista bolognese di scienze, lettere, arti e scuole», I, 1867, 15 febbraio, vol. I, fasc. II. Edito infine, con il titolo *Dante*, in IDEM, *Rime nuove*, Bologna, Zanichelli, 1887 (e ora in IDEM, *Rime nuove*, ed. critica a cura di E. Torchio, cit., p. 51) e tradotto in tedesco dal filologo Ulrich von Wilamowitz-Moellendorf.

9.

G. CARDUCCI, *Giustizia di poeta*.
Casa Carducci, Mss., cart. II, 4

Ritaglio da «Gazzetta delle Università. Giornale degli studenti italiani», 28 marzo 1871, in cartellina con dicitura di Carducci «Dante, il vicin mio grande | marzo 1871». Versi, composti nel 1870, editi quindi in *Poesie di Giosuè Carducci* cit., infine in IDEM, *Rime nuove* cit. (e ora in IDEM, *Rime nuove*, ed. critica a cura di E. Torchio, cit., p. 52).

10.

G. Carducci, *Bologna 23 dec. 1870, a Giuseppe Chiarini*.
Casa Carducci, Mss., Fondo Chiarini, cart. LXXXVII, 1

Lettera autografa, tre fogli doppi e due fogli singoli scritti su tutte le facciate, 8 c. Nelle c. 6v-7r sono trascritti per l'amico i sonetti *Giustizia di poeta* (inc. «Dante, il vicin mio grande, allor che errava») e *Il sonetto* (inc. «Dante il mover gli diè del cherubino»). In quest'ultimo (pure edito in IDEM, *Rime nuove* cit. e ora in IDEM, *Rime nuove*, ed. critica a cura di E. Torchio, cit., p. 38), Carducci, ripercorrendo la storia del sonetto attraverso l'enumerazione dei grandi che avevano adottato tale forma metrica, incominciava proprio con l'Alighieri che aveva saputo infondervi singolari movenze angeliche: «Dante il mover gli diè del cherubino | E d'aere azzurro e d'òr lo circonduse» (LEN, vol. VI, p. 263-264).

11.

XI ottobre MDCCCXCVI. Il Trentino a Dante Alighieri. Ricordo dell'inaugurazione del monumento nazionale a Trento. Trento, Giovanni Zippel, [1896] (fig. 5). Casa Carducci, Busta 339.19

Contiene in premessa, con il titolo *XIII sett. MDCCCXXI. Per il monumento di Dante a Trento*, le terzine di Carducci dedicate al gruppo scultoreo in bronzo, opera del fiorentino Cesare Zocchi, inaugurato l'11 ottobre 1896, nel piazzale della stazione ferroviaria, come simbolo dell'italianità della città, mentre il Trentino era ancora territorio della Contea del Tirolo nell'Impero austro-ungarico. L'opera fu fortemente voluta dai trentini non appena a Bolzano, nella piazza maggiore, veniva eretta nel 1889 la statua di H. Natter in onore del *Minnesinger* tirolese Walther von der Vogelweide (1170 circa-1230 circa). La vicenda complessa della scultura di Zocchi si inserisce nella storia dell'irredentismo trentino narrata in questo volume da Guglielmo Ranzi, vero promotore del monumento, deputato del Partito Liberale, fiduciario nel Trentino della Società Dante Alighieri, di cui Carducci fu tra i soci fondatori nel 1889. Per parte sua, il poeta ne aveva caldeggiato la realizzazione già il 12 marzo 1890 nel corso di un'adunanza del Comitato bolognese della Società dantesca, da lui presieduto: «La immagine del maggior rappresentante della razza nostra, che sorgerà in Trento, ammonisca il vicino tedesco, che intanto ha innalzato in prossima terra tedesca la statua del primo *Minnesinger*, Vogelweide, che i termini delle nazioni sono segnati» (G. CARDUCCI, *Ceneri e faville. Serie terza*, OEN, vol. XXVIII, p. 278).

12.

G. CARDUCCI, *Trento a Dante. III sett. MDCCCXXI.*
Casa Carducci, Mss., cart. III, 82.5

Ritaglio da «Gazzetta dell'Emilia», 12 ottobre 1896. I versi carducciani sul monumento a Dante, apparsi su molti quotidiani, furono infine pubblicati in IDEM, *Rime e ritmi*, Bologna, Zanichelli 1899 e ora in IDEM, *Rime e ritmi*, ed. critica a cura di Giovanni Biancardi, Modena, Mucchi, 2020 (Edizione Nazionale delle Opere di Giosue Carducci. Opere, XVII.2), p. 84-85.

13.

CAMILLO BERNARDI, *Gratulatoria degli studenti trentini per i 40 anni di insegnamento di Giosue Carducci*, 1901

Casa Carducci, Pergamene, 4.1

Sotto gli stemmi araldici dei comuni trentini (Trento, Rovereto, Riva del Garda, Arco, Ala e Levico) campeggia il monumento a Dante realizzato per Trento da Cesare Zocchi. La pergamena è illustrata da DANIELE GUERNELLI, *Le pergamene miniate di Casa Carducci. Esempi di miniature fra Otto e Novecento*, «Il Carrobbio», XXXVII, 2011, p. 171-190: 182.

14.

Il monumento a Dante in Trento.

Casa Carducci, Archivio fotografico, F3

Fotografia albumina, [1896].

15.

Enotrio a braccetto con Dante.

Casa Carducci, Mss., cart. III, 82.14

Caricatura nella prima pagina di «Bologna che ride», 16 ottobre 1896.

16.

G. CARDUCCI, *La chiesa di Polenta*, luglio-agosto 1897.

Casa Carducci, Mss., cart. III, 84

Dal ms. autografo «Chiesa di Polenta. | Madesimo. 15 l.[uglio] 1 agosto | 1897», 3 c., numerate dall'autore su cui i v. 1-40 della poesia. L'ode intitolata alla chiesa di San Donato in Polenta (sec. VIII), dove, secondo la leggenda, avrebbero sostato Francesca da Rimini (*Inferno*, canto V) e Dante esule a Ravenna, fu iniziata da Carducci nella seconda metà di luglio e corretta il 2 e 3 agosto 1897. Prima di confluire in *Rime e ritmi* (e ora in IDEM, *Rime e ritmi*, ed. critica a cura di G. Biancardi, cit. p. 87-92), la poesia apparve sull'«Italia» di Domenico Gnoli, agosto-settembre 1897, «a beneficio dei restauri» della chiesa sostenuti dal Ministero dell'Istruzione e da quello dei Culti, dietro pressioni dello stesso Carducci, e svoltisi negli anni 1897-1898.

Agile e solo vien di colle in colle
quasi accennando l'ardüo cipresso.
Forse Francesca temprò qui li ardenti
occhi al sorriso?

[...]

Ecco la chiesa. E surse ella che ignoti
servi morian tra la romana plebe
quei che fûr poscia i Polentani e Dante
fecegli eterni

Forse qui Dante inginocchiossi? L'alta
fronte che Dio mirò da presso chiusa
entro le palme, ei lacrimava il suo
del San Giovanni

[...]

17.

Carducci a Polenta, 1897 e 1898.

Casa Carducci, Archivio fotografico, A. 159

Riproduzioni di alcune fotografie contenute nell'albo donato a Casa Carducci dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1961. Le foto, realizzate dal cesenate Augusto Casalbani, documentano le visite di Carducci alla chiesa di San Donato, la prima, il 6 giugno 1897, quando fu attuato il recupero dell'edificio; la seconda, il 26 ottobre 1898, dopo i restauri del campanile. Nell'ordine: 1) l'«ardüo

cipresso» sul colle di Conzano, dove la tradizione vuole che spesso Francesca da Polenta salisse in romantica contemplazione; 2) Carducci a Polenta, durante la prima visita, osserva, insieme ai numerosi accompagnatori e amici, il restauro dell'edificio; 3) l'edificio della chiesa restaurato (1897); 4) Carducci sull'uscio della Chiesa di Polenta (1897); 5) ancora sull'uscio della Chiesa (1897); 6) Carducci in procinto di ripiantare il cipresso di Francesca distrutto da un fulmine il 21 luglio 1898.

2. *All'Alma Mater con Dante, 1862-1904*

Il magistero quarantennale di Giosue Carducci all'Università di Bologna, titolare della cattedra di Letteratura italiana (1860-1904), presso la Facoltà filologica, e professore incaricato di Storia comparata delle letterature neolatine (1875-1904), è testimoniato nell'archivio dello scrittore da una folta messe di carte autografe e fascicoli originali con appunti di varia tipologia relativi alle lezioni, laddove queste non siano state distese in forma discorsiva dal professore.

I corsi del primo decennio, rivolti a ben pochi studenti e uditori, sono tutti nel segno della letteratura italiana delle origini, della *Vita nuova* e delle *Rime* di Petrarca, considerati come «centro a tutta la poesia italiana del Duecento e del Trecento».¹¹ In merito a Dante, Carducci si orienta verso la produzione giovanile, ritenendo urgente ristabilirne il testo, a suo giudizio, «nulla sicuro e poco buono», come confida a Giuseppe Chiarini.¹² Della *Vita nuova* e delle *Rime* Carducci si occuperà in molte lezioni negli anni accademici 1864-1865, 1865-1866, 1866-1867, ancora negli anni Settanta (1872-1873, 1874-1875, 1879) e, più incidentalmente, dal 1880 al 1892.

Le lezioni del 1864, in particolare, sono state il punto di partenza e hanno fornito molti materiali al saggio *Delle rime di Dante*, edito nella miscellanea *Dante e il suo secolo* (1865, si veda il documento n. 42), a conferma di quanto sia stretto nell'opera di Carducci il rapporto fra attività didattica e lavoro di ricerca, specialmente nell'ambito della celebrazione di importanti anniversari come il sesto centenario della nascita dell'Alighieri.

Per quanto riguarda la *Commedia*, nel 1864-1865, insieme con alcuni canti scelti del *Paradiso*, Carducci incomincia ad analizzare la cantica a lui più cara, il *Purgatorio*, d'ora in poi oggetto di numerose lezioni (1866-1867, 1869-1870, 1882-1883, 1891-1892, fino al 1902). Invece l'esegesi e l'illustrazione dei canti dell'*Inferno*, iniziata nel 1872-1873, proseguirà negli anni 1875-1876, 1883-1884, 1885-1886, 1891-1892.

Ben tre corsi (1883-1884, 1884-1885, 1887-1888) sono dedicati alle indagini bibliografiche, critiche e storiche intraprese nei secoli sulla *Commedia*. Delle undici lezioni svolte fra novembre 1887 e marzo 1888 l'archivio conserva un sostanzioso *corpus* di appunti dai quali si evince come Carducci ebbe a occuparsi

¹¹ Lettera di G. Carducci a Giuseppe Chiarini, Bologna 25 ottobre 1862, in LEN, vol. III, p. 221.

¹² Lettera di G. Carducci a Giuseppe Chiarini, Bologna 21 maggio 1863, ivi, p. 344.

dell'influenza del poema dantesco sia sulla letteratura (Immanuel Romano, Petrarca, Boccaccio, Fazio degli Uberti, Giovanni Boccassi, Zenone Zenoni, ecc.), sia sulle arti figurative del Tre e Quattrocento, trattando, in particolare, di Giotto, considerato, al pari di Dante, costruttore della rinascita civile e culturale della nazione italiana.

Negli anni 1902-1903, prima di congedarsi dall'insegnamento, Carducci riprende gli argomenti con cui aveva iniziato l'insegnamento nell'ateneo bolognese, esaminando la *Vita nuova* e la genesi della *Commedia*. Le ultime lezioni, quelle svolte nell'inverno 1903-1904, sono consacrate al commento della canzone *Tre donne intorno al cor mi son venute* subito dato alle stampe dalla Ditta Zanichelli.

18.

G. CARDUCCI, *Appunti per comento alle rime di Dante in scuola*, [Bologna], 1864-1865.

Casa Carducci, Mss., cart. XXVII.4

Ms. autografo in inserto confezionato da Carducci. Le note, vergate su fogli di secondo uso (12 c.), riguardano l'esegesi delle canzoni *O patria degna*; *Tre donne intorno al cor*; *Amor, da che convien pur ch'io mi doglia*; *Io son venuto al punto*; *Così nel mio parlar voglio esser aspro*.

19.

G. CARDUCCI, *Su le poesie liriche di Dante*, [Bologna, 1865-1866] (fig. 8).

Casa Carducci, Mss., cart. XXIX.9

Lezione III | Secondo periodo della lirica di Dante. Beatrice mistica, c. 15-20. Estratta dagli appunti di otto lezioni tenute dal professor Carducci nell'a.a. 1865-66 distesi su fogli doppi scritti su tutte le facciate. Carducci distingue nell'opera giovanile di Dante quattro diversi periodi: il primo di *imitazione toscana*, il secondo *mistico*, il terzo *allegorico-dottrinale*, il quarto *sensuale*.

20.

REGIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, *Anno scolastico 1865-66, Temi per gli esami speciali del secondo biennio di letteratura [del] prof. Giosuè Carducci*.

Casa Carducci, Mss., cart. XXI. 3.1

I temi riferibili all'opera lirica di Dante sono elencati in maniera conforme alla periodizzazione definita da Carducci durante le lezioni svolte nell'anno accademico: «Secondo periodo della lirica di Dante – Dante novatore – L'amore mistico – Ragioni di questo e nella natura del poeta e più ne' tempi – Il sentimento religioso rinfuocato dagli ordini de' predicatori e de' minori – Svolgimento di questo periodo nella seconda parte della *Vita nuova*».

21.

G. CARDUCCI, *L'Inferno*, [1872-1873].

Casa Carducci, Mss., cart. XXVII. 18

Quaderno ms. autografo, 36 c. scritte su tutte le facciate (bianche le ultime quattro carte). Gli appunti riguardano la descrizione del paesaggio infernale secondo la dottrina esposta nel canto XI: Antinferno e «prima classe intermedia», «regione dell'incontinenza», «regione della violenza», «regione della malizia», «*lo profondo inferno*», «Lucifero», «Del tempo messo dal poeta a percorrere l'inferno».

22.

REGIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, Anno scolastico 1872-73, *Temì per gli esami speciali di letteratura italiana [dati dal] prof. Giosuè Carducci.*

Casa Carducci, Mss., cart. XXI. 3.2

L'elenco ripartisce i temi per gli alunni in tre sezioni: la storia letteraria, la descrizione dell'*Inferno*, l'interpretazione e l'illustrazione dei canti XI-XV della cantica.

23.

G. CARDUCCI, *Età seconda. La stampa – il rinascimento – Il Cinquecento.*

Casa Carducci, Mss., cart. XXVII.9

Da *I commentatori di Dante*, 22-27-29 maggio 3 giugno 1885, ms. autografo, 23 c. solo in parte numerate dall'autore, scritte perlopiù su tutte le facciate, in inserto confezionato da Carducci. Appunti per lezioni svolte nel maggio-giugno 1885 sui commentatori di Dante distinti in tre età: la prima, trecentesca (le note relative a questo periodo non sono conservate nell'archivio); «Età seconda» (1400-1500); «Terza età» (1700-1800).

24.

G. CARDUCCI, *Letteratura dantesca | influenza della D[ivina] C[ommedia] nell'arte | sec. XIV, 9 dicembre 1887-18 gennaio 1888.*

Casa Carducci, Mss., cart. XXVII.1 (VII)

Ms. autografo, 30 c. numerate dall'autore, scritte perlopiù su tutte le facciate, in inserto confezionato da Carducci. Appunti per le lezioni svolte nell'anno 1887-1888 dove Carducci esamina l'influsso dell'opera dantesca su vari artisti. In primo luogo su Giotto, di cui si ricordano gli affreschi presso la Basilica di S. Francesco di Assisi e alla Cappella degli Scrovegni di Padova, dove in «certe figure allegoriche potentemente poetiche può vedersi un che di dantesco». Quindi su Buonamico Buffalmacco e, fra gli altri, su Ambrogio Lorenzetti, Giovanni Pisano, Andrea e Bernardo Orcagna, Taddeo Bartoli e Giovanni da Modena.

25.

GIOTTO DI BONDONE, Affreschi, Cappella degli Scrovegni, Padova.

Casa Carducci, Archivio fotografico, C. 24-27

Fotografie all'albumina, s.d., raccolte da Carducci: 1. Santi, beati con il presunto ritratto di Giotto (*Giudizio universale*. Paradiso, dettaglio); 2. *Allegoria della speranza* (Cappella dell'Arena); 3. *Allegoria della Fedeltà e della Infedeltà* (Cappella dell'Arena); 4. *Allegoria della Disperazione* (Cappella dell'Arena).

26.

G. CARDUCCI, *Appunti per le lezioni su Dante e sulla «Divina Commedia», 14 genn. 1903 | 21 genn. | 20 genn. | 6 febr.*

Casa Carducci, Mss., cart. LXII.3

Ms. autografo, 39 c., fogli di recupero, numerate dall'autore e scritte a lapis ora su entrambe le facciate, ora su una sola. Conservate in camicia priva di titolo, su cui sono indicate, per mano di Carducci, le date di quattro lezioni. Il fascicolo ne raccoglie gli appunti. Il professore si occupa dei poeti coetanei di Dante, dell'annuncio della *Commedia*, nel cap. XIX della *Vita nuova*, con considerazioni sull'amore, sul matrimonio nel Medioevo, sulla biografia di Beatrice e i suoi rapporti con Dante (1° lezione); del personaggio di Beatrice (2° lezione); della malattia di Dante e dell'incontro con la donna pietosa (3° lezione); del confronto fra Dante e Petrarca, nella 4° lezione, dove si indagano gli elementi preromantici della poesia dantesca e stilnovista e si conclude il commento della *Vita nuova*, discutendo sulla datazione dell'opera.

27.

G. CARDUCCI, *La canzone di Dante «Tre donne intorno al cor mi son venute», [1904] (fig. 9).*

Casa Carducci, Mss., cart. V, 17

Ms. autografo, 8 c. numerate dall'autore, scritte a matita su fogli di recupero. Si tratta di appunti delle ultime lezioni tenute su Dante all'Università nella primavera del 1904. Sono state conservate insieme con le bozze di stampa segnate da correzioni a lapis di Carducci per l'edizione del saggio *La canzone di Dante «Tre donne intorno al cor mi son venute»* nell'anticipazione destinata al vol. XVI delle *Opere di Giosue Carducci*, Bologna, Zanichelli, 1905, pp. 1-16. L'*editio princeps* del saggio in carta di lusso uscì nel 1904 per i tipi di Nicola Zanichelli, nel giorno delle nozze di Luisa Zanichelli con Francesco Mazzoni.

3. La ricerca storica e critica su Dante, 1865-1895

1865

Dal 14 al 16 maggio 1865, a Firenze, da pochi mesi nuova capitale, si svolse la prima grande festa nazionale del Regno d'Italia: le celebrazioni del sesto centenario del "divino Poeta". Carducci vi prese parte con due contributi. Il discorso *Dei principi informatori dell'antica letteratura italiana* letto presso l'Università di Firenze e il saggio sulle *Rime di Dante* accolto in *Dante e il suo secolo*, vero e proprio monumento all'«italica divinità», come recita l'epigrafe di Luigi Muzzi, contenente ben quarantaquattro interventi di intellettuali illustri (nel novero Tommaseo, Cantù, Carcano, Cibrario, Mamiani, in compagnia di molti toscani: Lambruschini, Puccianti, Guerrazzi, Capponi, etc.), edito da Mariano Cellini e promosso dal Municipio di Firenze con più di settecento sottoscrittori, fra i quali Karl Witte, il filologo e dantista tedesco assai apprezzato da Carducci (si veda il documento n. 42). Nel saggio per la miscellanea fiorentina (p. 715-

759), prodotto di anni dedicati a indagini rigorose sulla letteratura italiana delle origini propedeutiche delle lezioni universitarie, l'obiettivo principale di Carducci, «dati giù gli entusiasmi ufficiali e dismesso il vezzo di crearci a nostra posta un cotal Dante che reputiamo il solo vero e il solo grande», è quello di metter a fuoco il poeta nel suo preciso *milieu* culturale e storico, perché solo così «questo grande portato del secolo decimo terzo, la critica la storia e la persona stessa di Dante ci guadagnerà tanto».¹³

1866-1867

I lavori critici ed eruditi degli anni 1865-1867, così densi di chiose e incontenibili digressioni polemiche, testimoniano l'insofferenza di Carducci nei confronti della retorica dei riti ufficiali, riconducibile senz'altro alle focose battaglie politiche di Enotrio Romano che, appena concluso l'anno dantesco, nel dicembre 1865, non a caso aveva dato alle stampe l'*Inno a Satana* scritto due anni prima.

Sull'«Ateneo italiano», dove, nelle vesti di recensore, esamina gli studi sull'Alighieri usciti per il centenario, il 21 gennaio 1866, Carducci fa propri i dubbi espressi da Stefano Bissolati in alcune letture pubbliche tenute a Cremona. Ne condivide infatti tanto la convinzione che il popolo fosse del tutto impreparato a cogliere il significato del centenario («ma una festa, a esser utile, bisogna che per mezzo del sentimento faccia passare un'idea nelle teste dei più con tanta efficacia che la vi permanga divenendo cognizione e concetto»),¹⁴ quanto l'idea che l'Italia sia indegna di onorare Dante non avendo fatto nulla, con parole di Bissolati, per placare lo sdegno espresso dal creatore della *Commedia*, e neppure aver mosso guerra «alla meretrice che nostro ben merca sedendo in Vaticano».¹⁵

Della varia fortuna di Dante è una storia, mai completata, della ricezione della *Commedia* dalla morte del poeta al 1789 stampata da Carducci, a puntate, nella «Nuova Antologia» tra 1866 e 1867. I tre discorsi scritti compongono un quadro assai ricco della fortuna di Dante nel Trecento. Nella premessa al primo, incentrato sui primi «amici e gli ammiratori di lui»,¹⁶ il critico auspica come imprescindibile punto di partenza a beneficio dei nuovi studi su Dante, di contro al «tanto sfarfallato entusiasmo» delle celebrazioni, la messa a punto di una bibliografia redatta secondo criteri scientifici insieme con un'edizione critica di tutte le opere del poeta.¹⁷ Nel terzo capitolo dedicato ai *Poeti ammiratori e imitatori di Dante*, contrappone la grandezza di Petrarca agli eccessi declamatori di certa critica romantica filodantesca. Dichiarando al lettore di non volere sacrificare il Petrarca «su l'ara di Dante» e professando, in fatto di letteratura, il proprio «politeismo», afferma: «Io non ho potuto e non potrò mai condurmi

¹³ G. CARDUCCI, *Delle rime di Dante*, OEN, vol. X, p. 109.

¹⁴ IDEM, *Sunto di tre letture pubbliche in preparazione della festa del centenario di Dante fatte da Stefano Bissolati per incarico del Municipio di Cremona* (Estr. dal «Corriere Cremonese», maggio 1865), «L'Ateneo italiano. Giornale di scienze, lettere ed arti», I, 1866, 14 gennaio, n. 2, p. 35.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ IDEM, *Della varia fortuna di Dante*, OEN, vol. X, p. 263.

¹⁷ *Ivi*, p. 259.

a considerare la letteratura italiana come una specie di Siberia su 'l cui gran deserto regni solitario autocrate l'Alighieri».¹⁸

1887-1888

Carducci tornerà nuovamente a Dante, con contributi specificamente dedicati, solo negli anni Ottanta, nel ruolo di scrittore ufficiale della nuova Italia e organizzatore di eventi culturali destinati a formare il nuovo Stato uscito dal processo risorgimentale con il trasferimento ufficiale della capitale del Regno da Firenze a Roma nel luglio 1871.

Dopo aver rifiutato, nel 1887, di ricoprire la cattedra di Letteratura dantesca appena istituita a Roma e offerta a lui dal ministro Coppino, non senza pressioni di Adriano Lemmi, allora gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Carducci, nella solenne orazione su *L'opera di Dante*, tenuta all'Università di Roma nel gennaio 1888, evitando una lettura in chiave politica di Dante, rivisita i vari momenti della vicenda biografica e poetica di chi «pur rimanendo il sommo poeta del medio evo, è più largamente il poeta per eccellenza della gente latina e del cristianesimo, è, più ancora, il poeta, nel sovrano senso della parola, di tutt'i tempi».¹⁹

1895

Eppure l'antica *vis* battagliera non si era affatto sopita. Nell'ultimo scritto *A proposito di un Codice Diplomatico Dantesco* (1895), Carducci avrebbe criticato invero, in nome di uno studio critico fondato sui documenti e sul metodo, il solo a non dar adito a letture antistoriche del poeta, i vari «dantisti o danteschi o dantofili»²⁰ e sarebbe ritornato sulla questione della cattedra dantesca istituita a Roma per «servire ad esercizi balistici contro il Vaticano», cosicché «oltre il vezzo della coartazione e falsificazione di Dante, cattolico anche nelle ribellioni, si provocava la strategia degli avversari [...]» e «avremmo avuto tra l'università pontificia e l'università regia uno scambio, non dirò di tiri, ma di prediche, dal pubblico ortodosso all'eterodosso» a svantaggio dell'«educazione del popolo italiano».²¹

28.

G. CARDUCCI, *Delle rime di Dante Alighieri*, [1865] (fig. 10).

Casa Carducci, Mss., cart. XXIX.8

Ms. autografo, 40 c. scritte su entrambe le facciate con correzioni. Come Carducci annota sulla camicia, sono le lezioni sulle rime di Dante (1865) che poi furono «rifuse» nel discorso *Delle rime* pubblicato nella miscellanea *Dante e il suo secolo*, a cura di Gaetano Ghivizzani (vedi il documento n. 42). Lo studio sarà quindi pubblicato, con aggiunte e revisioni, in *Studi letterari di Giosuè Carducci*, Livorno, Vigo, 1874, p. 139-237, di seguito a *Dello svolgimento della letteratura nazionale*.

¹⁸ Ivi, p. 355.

¹⁹ IDEM, *L'opera di Dante*, OEN, vol. VII, p. 319-320.

²⁰ IDEM, *A proposito di un codice diplomatico dantesco*, OEN, vol. X, p. 429.

²¹ Ivi, p. 430-431.

29.

Guida ufficiale per le feste del centenario di Dante Alighieri nei giorni 14, 15, 16 maggio 1865 in Firenze, Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1865. Casa Carducci, Buste 239.36

Nella guida è segnalato il discorso tenuto da Carducci all'Ateneo di Firenze, *Dei principi informatori dell'antica letteratura italiana*, stampato poi nel periodico diretto da Giuseppe Chiarini, «Rivista di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione», VI, 1865, 16 ottobre, n. 248. Le feste avevano avuto inizio domenica 14 con il saluto del Gonfaloniere della Città per proseguire con lo “scoprimento” in Piazza Santa Croce del monumento nazionale a Dante, la statua di Enrico Pazzi, e con il discorso ufficiale di Giambattista Giuliani, allora titolare della cattedra di Letteratura dantesca all'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

30.

G. CARDUCCI, *Letteratura dantesca*, «L'Ateneo italiano», I, 1866, 21 gennaio, n. 3. Casa Carducci, 2. i. 35

In «L'Ateneo italiano. Giornale di scienze, lettere ed arti con le effemeridi del pubblico insegnamento», diretto da Giuseppe Chiarini, Carducci illustra alcune pubblicazioni del centenario dantesco. In questo numero figurano le recensioni del *Sunto di tre letture pubbliche in preparazione della festa del centenario di Dante*, fatte da Stefano Bissolati (Cremona, maggio 1865) e di *Per il sesto centenario di Dante, ricordo al popolo* (Firenze, 1865). Il 4 febbraio, nel sesto numero del periodico, sono al vaglio: *Vita di Dante Alighieri* scritta da Francesco Gregoretti (Venezia, 1864), *Rapporto della Commissione istituita dalla Società senese di storia patria municipale su tutto che in Siena si riferisce a Dante Alighieri e alla Divina Commedia* (Siena, 1865), *Opere dantesche appartenenti alla Biblioteca Franchetti in Firenze, pubblicate in occasione del VI centenario di Dante* (Firenze, 1865).

31.

G. CARDUCCI, *Della varia fortuna di Dante*, in *Studi letterari di Giosuè Carducci*, In Livorno, coi tipi di Franc. Vigo, 1874. Casa Carducci, 5. c. III. 4

I tre *Discorsi* erano prima usciti nella «Nuova Antologia» (nei fascicoli dell'ottobre 1866, di marzo e maggio 1867). Sollecitato dall'amico Alessandro D'Ancona, docente di Letteratura italiana all'Università di Pisa, a «prendere in disamina il meglio dei molti scritti e studi pubblicati nell'occasione del centenario dantesco» per un contributo intitolato *Dante e il secolo XIX*, Carducci aveva ritenuto più opportuno e «onesto» conoscendo «allora poco o niente i concetti e i lavori dei dotti tedeschi, che pur sono gran parte della critica dantesca di questi ultimi quaranta anni», incominciare «a dar brevemente, con l'aiuto delle recenti pubblicazioni, la storia della Divina Commedia dalla morte del poeta fino al 1789». I tre *Discorsi* in verità «giungevano a pena alla metà del secolo decimoquarto; minacciando

così una serie di continuazioni da spaventare ogni lettore di opera periodica, e anche, a dir vero, la pazienza e coscienza mia. Per ciò non ne feci altro» (OEN, vol., X, p. 255)

32.

G. CARDUCCI, *Note alla Vita nuova*, 1870-1871.

Casa Carducci, Mss., cart. LXXXI.1

Ms. autografo di nove fascicoli numerati dall'autore. Nella busta che li raccoglie, di mano di Carducci: «(un primo corso su la V. N. lo feci nel 1864-65) | Il meglio di queste annotazioni, con molte giunte ed emendamenti, lo diedi al D'Ancona per la sua edizione della V. N. (1872): ma riman pure qualche piccola cosa qui, specialmente su la distribuzione e l'intendimento delle ultime visioni». Deluso dall'edizione della *Vita Nuova e il Canzoniere* di Giambattista Giuliani pubblicata nel 1863 dal Barbèra nella «collezione Diamante» (vedi il documento n. 34), Carducci manifesterà in più occasioni l'intenzione di procurare l'edizione critica dell'opera che sarebbe stata infine intrapresa da Alessandro D'Ancona al quale Carducci fornì peraltro tutta la sua collaborazione.

33.

La Vita nuova di Dante Alighieri riscontrata su codici e stampe preceduta da uno studio su Beatrice e seguita da illustrazioni per cura di Alessandro D'Ancona, Pisa, Tipografia dei fratelli Nistri, 1872 (fig. 11). Casa Carducci, 3. h. 22

Nella *Avvertenza* D'Ancona ringrazia Carducci per il suo prezioso contributo, avvertendo che le numerose «illustrazioni» dovute «all'amicizia e alla dottrina del Prof. Giosuè Carducci» sono distinte con asterisco (p. XVII).

34.

La Vita nuova e il Canzoniere di Dante Alighieri commentati da G.-B. Giuliani, Firenze, G. Barbèra, 1863.

Casa Carducci, 3. m. 173

«Aspetto la V. N. come la pubblicherà il Giuliani (il quale, mi dicono di molti errori dei suoi antecessori s'è accorto), e poi vi scriverò sopra un articolo che credo non inopportuno. Ma che noi Italiani siamo condannati a non avere corretto né pure il testo di Dante, mentre si grida sempre Dante, Dante, Dante a piena gola, è una cosa oscena esecrabile. - Hai visto il magnifico lavoro di Witte su la D. Commedia, sul testo, intendo, stampato divinamente a Berlino? Hai vista la regale ristampa delle prime quattro edizioni della D[ivina] C[ommedia] fatta a Londra da Lord Vernon? A Londra, intendi, e a Berlino: in Italia ci gingilliamo col Dante di quel Brunone [Bianchi]: e ci paiono un gran che le digressioni del Tommaseo» (Lettera di G. Carducci a Giuseppe Chiarini, Bologna, 21 maggio 1863, LEN, vol. III, p. 344-345).

35.

Adriano Lemmi, Roma, 11 luglio 1887, a Giosuè Carducci.

Casa Carducci, Epistolari, cart. LXVII, 41. 7

Il gran maestro del Grande Oriente d'Italia (dal gennaio 1887) sprona caldamente Carducci a ricoprire la cattedra di Letteratura dantesca nell'Ateneo romano: «Chi potrebbe parlare all'Italia ed al mondo da Roma e di Dante meglio di voi? Vedete tutto crolla sotto i colpi dello scetticismo; e qualche volta, davvero, pare anche a me che l'Italia nostra sia vile! Forse l'Idea Dantesca bandita da questa Città fatale darà vita, fra le rime del vecchio, ad un nuovo mondo morale, ad una religione di civiltà che abbia per suo Dio il vero ed il Bello eterni: venite e siatene voi apostolo e Sacerdote. In nome di migliaia e migliaia di Liberi Muratori ve ne prego: accettate il glorioso Ministero [...]. Il Poema cui pose mano e cielo e terra insegnerà, per Voi, nuova via di civiltà e di grandezza alla Patria: la Cattedra sulla quale voi siederete Commentatore di un'opera veramente divina rovescerà quella bugiarda e parlata da cui, per tanti secoli, si gridò al mondo santa la guerra al pensiero umano assetato di verità: Dante vale assai più del Vangelo: Cittadino, Massone e Poeta, voi, interprete di quel sommo intelletto, vi ergerete qui, in Roma, in faccia del Papato giudice e flagellatore delle sue usurpazioni e delle sue oscene ribalderie: compirete l'opera di redenzione del Popolo italiano: bandirete l'idea che Mazzini vagheggiò irradiarsi dalla terza Roma sull'Italia e sul mondo civile».

36.

Giosuè Carducci e la cattedra di letteratura dantesca a Roma.

Casa Carducci, Mss., cart. XIII, 45

Ritaglio da «Gazzetta dell'Emilia», 25 settembre 1887, dove è pubblicata la lettera di Carducci ad Adriano Lemmi di rinuncia alla cattedra dantesca. Già nel 1884, interpellato dall'amico D'Ancona, Carducci si era dichiarato contrario all'istituzione di cattedre di letteratura dantesca nelle università italiane secondo il disegno di legge di cui Giovanni Bovio era stato relatore alla Camera dei Deputati il 24 aprile 1883. «Ma salire io su quella cattedra, no [...]. Ancora. Gl'intendimenti coi quali e pei quali fu dettata la legge appaiono dai discorsi che la proposero e la sostennero; e sono tali che a qual sia per accettare l'insegnamento dantesco in Roma richiedono intorno alle opinioni e alle dottrine politiche e religiose di Dante una persuasione che io non ho. Per me la grandezza di Dante non esce dal cerchio del medio-evo e dello stretto cattolicesimo: la riforma che Ugo Foscolo immaginò tendesse egli a fare o volere nella Chiesa, non toccava, se mai, i dogmi; mirava a un cattolicesimo più rigido, più ascetico, più prepotente. Nessuno più dell'Allighieri idealmente vagheggiò, nessuno più dell'Allighieri avrebbe politicamente approvato una conciliazione tra il papa e l'imperatore [...]» (G. CARDUCCI, *Confessioni e battaglie. Serie seconda*, OEN, vol. XXV, p. 276).

37.

L'opera di Dante. Discorso di Giosuè Carducci, 2^a ed., Bologna, Nicola Zanichelli, 1888.

Casa Carducci, 5. a. II. 1.4

La prima edizione del *Discorso* su carta a mano grande fu stampata da Zanichelli in 30 esemplari. Il discorso fu tenuto da Carducci l'8 gennaio 1888 nell'aula magna dell'Università di Roma come una sorta di risarcimento al "gran rifiuto" di occupare, secondo il desiderio del ministro dell'Istruzione Pubblica Michele Coppino, la cattedra di Letteratura dantesca istituita presso l'Ateneo di Roma con legge del 3 luglio 1887.

38.

A proposito di un Codice Diplomatico Dantesco.

Casa Carducci, Busta 336.15

Estratto dalla «Nuova Antologia», LVIII, 15 agosto 1895. Studio scritto in occasione della pubblicazione in Firenze, sotto gli auspici della Società dantesca italiana, nel 1895, del primo fascicolo del *Codice diplomatico dantesco. I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri*, a cura di Guido Biagi e Giuseppe Lando Passerini.

4. Dante nella biblioteca di Giosue Carducci

Nella biblioteca carducciana, dove i libri sono stati acquisiti e organizzati non già per il loro pregio artistico, ma per il loro rilievo testuale e culturale, il ricco nucleo di testi danteschi trova luogo specialmente nel grande studio dello scrittore dedicato alla letteratura italiana dalle origini al secolo XVI. La grande libreria in stile Secondo Impero custodisce invero preziose cinquecentine, di cui questa rassegna ha esposto, fra gli altri volumi, i commenti quattrocenteschi (Landino) e cinquecenteschi (Vellutello, Bernardino Daniello, Giovan Battista Gelli) della *Commedia*, l'opera senz'altro più rappresentata nel lotto dantesco carducciano, acquistati (e più raramente a lui donati) quasi tutti presso la Libreria Romagnoli-Dall'Acqua durante gli anni Ottanta. Insieme con questi è pure esposto un frammento pergameneo del sec. XV recante versi tratti dal *Paradiso*, attinto alla collezione dei *rariora* serbata anch'essa nello studio del professore. Che i libri siano per Carducci strumenti indispensabili per svolgere il proprio lavoro di ricerca storico-filologica lo prova nondimeno la presenza di copie personali divenute esemplari di collazione, avendo accolto nel corso del tempo note di vario genere e appunti di servizio per mano dello studioso. Per quanto riguarda l'Alighieri, è emblematico il caso del cosiddetto 'Dante interfogliato'. La mostra espone la cantica dell'*Inferno*, di cui Stefania Martini ha pubblicato l'edizione critica nell'Edizione Nazionale delle Opere di Giosue Carducci.²² Merita peraltro attenzione la copia postillata ed interfogliata della *Vita nuova* a cura di Alessandro Torri per i tipi del Vannini (1843), specie se si considera il proposito a lungo coltivato da Carducci, fino al 1871, di approntare l'edizione critica del prosimetro dantesco a lui assai caro²³ e

²² IDEM, *Chiose e annotazioni inedite all'«Inferno» di Dante*, ed. critica a cura di Stefania Martini, Modena, Mucchi, 2013 (Edizione Nazionale delle Opere di Giosue Carducci, Opere).

²³ Insoddisfatto dell'edizione Giuliani (vedi i documenti n. 32, 34), Carducci, tramite l'amico Pietro Dazzi,

argomento di molte lezioni universitarie, del quale il 3 marzo 1871 il professore aveva acquistato l'*editio princeps*, corredata di quindici canzoni e della *Vita di Dante* di Giovanni Boccaccio, uscita dai torchi del Sermartelli nel 1576. La mostra fornisce infine un discreto assaggio delle edizioni filologicamente accertate e commentate dei testi danteschi curate nel Settecento e nell'Ottocento. Sono queste, insieme con gli studi di varia natura, le biografie, i numerosi repertori bibliografici e lessicali, a comporre la sezione più cospicua della libreria dedicata all'Alighieri messa insieme da Carducci fra i primi anni Sessanta e le soglie del Novecento. Nel numero dei dantisti e dantofili illustri, fra gli ospiti di Casa Carducci: Carlo Noci, Francesco Saverio Quadrio, Giosafatte Biagioli, Julien-J. Montonnet de Clairfons, Antoine-Frédéric Ozanam, Antonio Catellacci, Alessandro Torri, Antonio Cesari, Ugo Foscolo, Gabriele Rossetti, Cesare Balbo, Fortunato Cavazzoni Pederzini, Luciano Scarabelli, Niccolò Tommaseo, Mauro Ferranti, Baldassare Lombardi, Ludwig Gottfried Blanc, Francesco Selmi, Giambattista Giuliani, Karl Forster, Antonio Lubin, Karl Witte, Karl Ludwig Kannegiesser, Piero Fraticelli, Giuseppe Picci, Panfilo Serafini, Isidoro Del Lungo, Adolfo Borgognoni, Tommaso Casini e Giovanni Andrea Scartazzini.

39.

La Commedia di Dante Alighieri fiorentino nuovamente riveduta nel testo e dichiarata da Brunone Bianchi. Inferno, 4^a ed. corredata del rimario, Firenze, Felice Le Monnier, 1854.

Casa Carducci, 3. a. 109

Il volume è fittamente postillato da Carducci. Le chiose e annotazioni si sono depositate, composite e frammentarie, nell'arco di un trentennio (dagli anni Sessanta), sia sulle carte con le quali il letterato fece interfogliare il volume, sia, in margine e in interlinea, sulle pagine del commento a cura di Bianchi. Gli interventi vergati a penna, rivelano come il "testo" sia la prima preoccupazione di Carducci commentatore dei classici. Peraltro in una lettera all'amante Carolina Cristofori, 'Lidia', del 9 febbraio 1874, lo stesso professore aveva illustrato il proprio *modus operandi*: «Mia cara, delle mie lezioni su' classici non scrivo che la sola parte filologica, i raffronti, le citazioni, le opinioni dei vari commentatori, le interpretazioni nuove e varie lezioni ecc.: per la parte estetica e per la critica superiore, mi lascio andare a dire cose improvvisate. Io credo che le mie lezioni su i testi o del Petrarca o di Dante, sarebbero, se raccolte, le cose mie migliori [...]» (LEN, vol. IX, p. 37-38).

40.

Vita Nuova di Dante Allighieri, 16^a ed. a corretta lezione ridotta mediante il riscontro di codici inediti e con illustrazioni e note di diversi per cura di Alessandro

aveva proposto all'editore Le Monnier «un'edizione critica della Vita nuova e delle Rime di Dante che si attengono ad amori di donne, femmine, con le varianti e le illustrazioni variorum e mie» (Lettera a Pietro Dazzi, Bologna, [25 dicembre 1864], LEN, vol. IV, p. 145), ma questo tentativo era destinato a non avere seguito, così come quello presso l'editore Vigo di Livorno.

Torri, Livorno, Paolo Vannini, 1843 (fig. 12).

Casa Carducci, 3. h. 38.2

Volume acquistato da Carducci, come fa fede la chiosa di sua mano nella carta di guardia, il 14 ottobre 1862, e rilegato (insieme con la *Vita nova [...] secondo la lezione di un codice inedito del secolo XV*, Pesaro, Nobili, 1829) il 28 maggio 1864. L'esemplare è parzialmente interfogliato e annotato da Carducci. Gli interventi autografi, databili verosimilmente negli anni 1862-1865, si riferiscono al testo dell'opera e al suo commento.

41.

Frammento della *Divina Commedia* (fig. 13).

Casa Carducci, Mss., 40

Manoscritto su pergamena del secolo XV, 2 c. non numerate, in cartella. Posseduto (attesta il timbro) da Silvio Bernicoli, vice-bibliotecario della Classense, quindi responsabile dell'archivio storico di Ravenna, il frammento fu acquistato da Carducci nel 1889 presso Corrado Ricci, come riferisce il foglio unito contenente la descrizione del pezzo di mano di Carducci. Registrato in A. SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia. Vol. LXII: Bologna*, Firenze, Olschki, 1936, p. 54.

42.

Dante e il suo secolo. XIV maggio 1865, Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. nella Galileiana, 1865.

Casa Carducci, 3. h. 17

A cura di Gaetano Ghivizzani. Copie speciali per gli Autori del volume, n. XII. A Giosuè Carducci.

43.

Opere del divino poeta Danthe con suoi comentii: recorrecti et con ogne diligentia novamente in littera cursiva impresse, [Venezia], in bibliotheca S. Bernardini (Impressa in Venetia, per miser Bernardino Stagnino da Trino de Monferra, 1512 adi XXIII novembrio).

Casa Carducci, 3. g. 22

Contiene solo la *Divina Commedia*. Il nome del commentatore, Cristoforo Landino, e quello del curatore, Pietro da Figino, si ricavano dal *colophon*.

44.

Comedia del divino poeta Danthe Alighieri, con la dotta & leggiadra spositione di Christophoro Landino: con somma diligentia & accuratissimo studio novamente corretta, & emendata: da infiniti errori purgata, ac etiandio di utilissime postille ornata. Aggiuntavi di nuovo una copiosissima tavola ..., In Vinegia, ad instantia di m. Giovanni Giolitto da Trino, 1536 (In Vineggia, per m. Bernardino Stagnino, 1536).

Casa Carducci, 3. g. 23

Dono di Antonio Nardozi a Carducci, come si evince dal biglietto da visita intestato e ms. dal donatore, datato 2 dicembre 1889, in origine inserito fra le prime carte.

45.

La comedia di Dante Aligieri [sic] con la nova esposizione di Alessandro Vellutello, (Impressa in Vinegia, per Francesco Marcolini ad instantia di Alessandro Vellutello, del mese di gugno [sic] 1544).

Casa Carducci, 3. g. 12

46.

Dante con nuove, et utili ispositioni. Aggiuntovi di più una tavola di tutti i vocaboli piu degni d'osservatione, che a i luoghi loro sono dichiarati, In Lyone, appresso Guglielmo Rovillio, 1551.

Casa Carducci, 3. g. 228

Sulla controguardia anteriore: «dono di C.[arla] Gargioli Verona 1883», nota sottoscritta da Giosue Carducci.

47.

Lettura di Giovanbatista Gelli sopra lo Inferno di Dante. Letta nella Accademia fiorentina, nel consolato di m. Guido Guidi. Et di Agnolo Borghini, In Firenze, 1554 (Impresse in Firenze, appresso Bartolomeo S. Martelli, 1554).

Casa Carducci, 3. g. 85

Legato con: *Lettura seconda sopra lo inferno di Dante* di Giambattista Gelli, In Fiorenza, [Lorenzo Torrentino], 1555; *Lettura terza [...]*, In Fiorenza, [Lorenzo Torrentino], 1556. Esemplare già posseduto dall'abate Luigi Razzolini e acquistato da Carducci presso la libreria Romagnoli Dall'Acqua il 5 settembre 1891, come si evince dalla nota alla carta di guardia Ir.

48.

Lettura settima di Gio. Batista Gelli, sopra lo Inferno di Dante, In Fiorenza, appresso Lorenzo Torrentino, 1561.

Casa Carducci, 3. g. 99

49.

Dante con l'espositione di m. Bernardino Daniello da Lucca, sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso, Nuovamente stampato & posto in luce, In Venetia, appresso Pietro da Fino, 1568.

Casa Carducci, 3. g. 44

50.

Dante con l'espositioni di Christoforo Landino, et d'Alessandro Vellutello. Sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso. Con tavole, argomenti, & allegorie, & riformato, riveduto, ridotto alla sua vera lettura, per Francesco Sansovino fiorentino, In Venetia, appresso Giovambattista, Marchio Sessa, & fratelli, 1578 (In Venetia, appresso gli heredi di Francesco Rampazetto

instantia di Giovambattista, Marchio Sessa, & fratelli, 1578).

Casa Carducci, 3. h. 21

51.

La divina commedia di Dante Alighieri nobile fiorentino ridotta a miglior lezione dagli accademici della Crusca, In Firenze, per Domenico Manzani, 1595.

Casa Carducci, 3. g. 116

Sulla carta di guardia Iv nota di acquisto ms. «Bol. 22 dec. 1886 da Romagnoli D.A. lire 15» firmata da Carducci.

52.

La divina commedia di Dante Alighieri, già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca; ed ora accresciuta di un doppio rimario, e di tre indici copiosissimi, per opera del signor Gio. Antonio Volpi ... Il tutto distribuito in tre volumi, In Padova, presso Giuseppe Comino, 1726-1727.

Casa Carducci, 3. a. 134

Ritratto di Dante inciso a bulino da Michael Heylbroeck su disegno di Michelangelo Cornale.

53.

La Divine Comédie de Dante Alighieri, l'Enfer; traduction françoise. Accompagnée du texte, de notes historiques, critiques et de la vie du poëte par [Julien Jacques] Moutonnet de Clairfons, À Florence, et se trouve à Paris, chez Le Clerc, chez Le Boucher libraires, quai des Augustins, 1776.

Casa Carducci, 3. c. 147.

Sulla carta di guardia IIr la nota di acquisto ms. da Carducci: «Bol. 25 maggio 1897, ln. 7.50 dal Brugnoli, Giosue Carducci».

54.

La Divina commedia di Dante Allighieri, [a cura di Giovanni Jacopo Dionisi], Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1796.

Casa Carducci, 3. k. 1-3

55.

La Divina Commedia di Dante Alighieri illustrata da Gustavo Doré e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini, Milano, Sonzogno, 1868.

Casa Carducci, 3. h. 1

56.

Le terze rime di Dante, (Venetijs, in aedib. Aldi accuratissime, men. Aug. 1502).

Casa Carducci, 3. g. 61

Sulla carta di guardia IIr la nota ms. di acquisto «Bologna 1 genn. 1887 dal Romagnoli Dall'Acqua ln. 150 Giosuè Carducci».

57.

Vita Nuova di Dante Alighieri. Con 15. canzoni del medesimo. E la vita di esso Dante scritta da Giovanni Boccaccio, In Firenze, nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli, 1576.

Casa Carducci, 3. g. 75

Sul *recto* della carta di guardia anteriore nota ms. di acquisto «Bol. 3 marzo 1871 ln. 1.50 Giosue Carducci».

58.

Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte. Di Dante Alaghieri libri quattro. Di M. Cino da Pistoia libro uno. Di Guido Cavalcanti libro uno. Di Dante da Maiano libro uno. Di fra Guittone d'Arezzo libro uno. Di diverse canzoni e sonetti senza nome d'autore. Libro uno, [Firenze, Giunta] (Impresso in Firenze, per li heredi di Philipppo di Giunta, 1527 a di VI del mese di Luglio).

Casa Carducci, 3. g. 68

59.

Rime di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte. Di Dante Alaghieri lib. 4. Di m. Cino da Pistoia libro 1. Di Guido Cavalcanti libro 1. Di Dante da Maiano libro 1. Di fra Guittone d'Arezzo lib 1. Di diverse canzoni e sonetti senza nome d'autore libro 1, (Stampata in Vinegia, per Io. Antonio, e fratelli da Sabio, 1532).

Casa Carducci, 4. b. 344

Sul *recto* della carta di guardia anteriore nota a matita di Carducci: «1860 nella leg. £ 2».

60.

Ragionamenti accademici di Cosimo Bartoli gentil'huomo et accademico fiorentino, sopra alcuni luoghi difficili di Dante. Con alcune inventioni & significati, & la tavola di piu cose notabili, In Venetia, appresso Francesco de Franceschi Senese, 1567.

Casa Carducci, 3. f. 44

61.

I sette salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia da Dante Alighieri ed altre sue rime spirituali illustrate con annotazioni dall'abate Francesco Saverio Quadrio ..., Bologna a Colle Ameno, per Giovanni Gottardi, 1753.

Casa Carducci, 3. h. 46